

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

# I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

Milano Umanitaria - 28 maggio 2013

di Fabrizio Casavola

## Scopo

Punti trattati:

1. Come si vende il mondo dell'informazione
2. Percezione e autopercezione
3. Alcuni casi di esempio
4. Suggestioni su come reagire

La presentazione ha avuto la durata di circa un'ora e venti minuti, con esposizione e dialogo con gli studenti, coadiuvata da diapositive, che riporto assieme alla relazione.

## Scaletta

- Non ho voglia di parlare per un'ora, quindi interrompetemi, fate domande, mettetevi a sbadigliare, insomma: fatemi capire se siete vivi o morti
- Chi sono (Mahalla) iniziai tot anni fa a raccogliere testimonianze e documenti....
- Perché lo faccio (essere chiari, dovete conoscermi in pochi minuti)
- *Voi, cosa direste sulla stampa e sulla TV?*
- i mezzi di informazione (rapporto con Rom e Sinti) diffusione (casi HR, B e CZ, diffusione FB)
- Rom e i media (non dilungarsi, dopo vediamo degli esempi che vi riguardano. I Rom e i Sinti sono una valvola di scarico naturale e necessaria)
- i media oggi e come girano le notizie
- **CASE HISTORY:**<sup>1</sup>
  1. - Milano, omicidio Savarino
  2. - il rom e la vicina della porta accanto (Vicenza)<sup>2</sup>
  3. - il rom come scusa x parlare d'altro (zeman)
  4. - il rom che è dentro tutti noi (marchionne)
  5. - Catania e Positano: il "pre-razzismo"
- denunciare? E' una voce nel deserto, o meglio è GRIDARE X FARE SAPERE DI ESSERCI
- **USO DEI MEDIA:**
  - - siamo tutti un po' giornalisti, un po' "mediattivisti"
  - - informare e informarsi (come, su cosa)
  - - ognuno deve adoperare i suoi codici, poi può passare agli altri (io e generazione degli anni '70...)
  - - non dare all'informazione + importanza di quanto ne abbia (in Italia nessuno legge, al massimo i titoli, anche loro GRIDANO X FARE SAPERE DI ESSERCI)
  - - a chi rivolgersi
  - - esempi positivi e replicabili di informazione (finale calcio, mangiatoia a triboniano)<sup>3</sup>
  - - provocare (come, su cosa) > diventa anche tu uno zingaro, social rom e guida turistica.

1 Per chi volesse approfondire l'argomento, tutti i casi (tranne l'ultimo) sono tratti da Cocci, scaricabile gratuitamente online <http://goo.gl/atf6l>

2 Questo caso non è stato presentato per limiti di tempo, lo riporto lo stesso nella relazione.

3 Anche questi casi non sono stati presentati

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

### Indice

<i>I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti</i> .....	1
<i>Scopo</i> .....	1
<i>Scaletta</i> .....	1
<i>Relazione</i> .....	3
<i>Presentazione personale</i> .....	3
<i>I mezzi di informazione (vecchi e nuovi)</i> .....	3
<i>Percezione e autopercezione</i> .....	4
<i>Alieni da 600 anni</i> .....	5
<i>Case History</i> .....	6
<i>Denunciare e reagire</i> .....	7
<i>Uso dei media</i> .....	7
<i>Attivarsi</i> .....	7
<i>Codici e interlocutori</i> .....	7
<i>Linguaggio</i> .....	8
<i>Parte finale</i> .....	8
<i>APPENDICI</i> .....	10
<i>APPENDICE 1: Case History</i> .....	10
<i>Milano: omicidio del vigile Savarino</i> .....	10
<i>Vicenza: la commessa</i> .....	14
<i>Chieti: Guida alla campagna elettorale</i> .....	18
<i>Torino: C'è un nomade dentro anche il peggior gagio</i> .....	20
<i>Io non sono razzista, ma</i> .....	22
<i>APPENDICE 2: Esempi positivi e replicabili di informazione</i> .....	23
<i>La Mangiatoia (II)</i> .....	23
<i>Proposta di business</i> .....	26
<i>Una domenica italiana</i> .....	27



## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

### Relazione

#### Presentazione personale



*In otto anni, 5.500 articoli*

E' importante conoscersi, e farlo in pochi minuti.

Mi occupo di informazione su Rom e Sinti da una quindicina d'anni circa, e attualmente coordino un'agenzia stampa con redazioni in vari angoli del mondo.

La ragione? Frequentando e talvolta vivendo, lavorando, discutendo con Rom e Sinti da quasi 25 anni, ho imparato ad apprezzare quella che è la cultura orale. Purtroppo la bellezza di una cultura orale è impotente di fronte alla protervia degli amministratori e c'è il rischio di finire come i pelle-rossa in America, che a fidarsi della parola parola data dall'uomo bianco hanno perso la terra e tutto ciò che avevano. Per questo, circa 10 anni fa cominciai a raccogliere quanti più documenti e testimonianze scritte possibili, sapendo che questo tipo di memoria orale è destinata a soccombere nel confronto con una società esterna molto più numerosa, organizzata e strutturata.

Perché lo faccio? Non sono un buonista: credo che Rom e Sinti possano anche essere egoisti, razzisti e ladri come qualsiasi gagio. Ma al contempo sono convinto che quando loro staranno meglio e avranno riconosciuta la dignità a cui tutti hanno diritto, starà meglio anche la mia gente<sup>4</sup>.

#### I mezzi di informazione (vecchi e nuovi)

Da quanto ho potuto vedere, Rom e Sinti si tengono informati su quanto accade nel mondo, quanto e più dei gagé. La televisione è quasi sempre accesa, e i giornali circolano.

Oltre a radio, televisione e carta stampata, da anni ormai anche Internet gioca un ruolo importante nella comunicazione. Non solo perché i media tradizionali hanno tutti una pagina web, ma perché in questo modo una fetta sempre più vasta di popolazione ha accesso (sia passivo come in precedenza, ma anche attivo) alla ricezione e alla trasmissione di notizie.

Questo fenomeno da qualche tempo interessa anche gli insediamenti Rom e Sinti. Farò un esempio pratico: negli ultimi due anni ci sono state manifestazioni razziste antizigane molto violente in alcuni stati europei, come ad esempio Repubblica Ceca, Ungheria, Bulgaria... anche con incendi e attacchi fisici. Così come i razzisti andavano coordinando le loro azioni attraverso internet, anche le comunità Rom si tenevano in contatto tramite la rete telematica, per poter salvare la pelle.

<sup>4</sup> Probabilmente sono solo un sano egoista. Vedi Clelia Bartoli su Corriere Immigrazione <http://goo.gl/LCbFb>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

E' informazione anche questa, pur se non rientra in quella che chiameremmo la "grande informazione". Alla stessa maniera, conosco sempre più ragazzi e ragazze romani, che hanno scoperto Facebook, Twitter e gli altri social network, come un veicolo per conoscere e dialogare con giovani gagé. Un tipo di informazione più privato che politico, di cui le giovani generazioni mostrano un grande bisogno, anche se resta ancora da vedere se questa forma di contatto può evolvere in rapporti di conoscenza personali<sup>5</sup>.

Ma questa grande espansione del mondo dell'informazione ha portato anche a fenomeni che non possiamo giudicare in maniera altrettanto positiva. La virtualità offre il vantaggio di un ambiente impersonale, ma dato che non sappiamo chi ci possa essere dall'altra parte dello schermo, anche lo svantaggio di doversi comprendere in maniera non diretta. Inoltre, attualmente siamo circondati da una marea ininterrotta di informazioni, che non controlliamo e di cui non conosciamo la fonte. Chiunque può inventarsi di sana pianta una notizia<sup>6</sup>, che altri riprendono in maniera esponenziale e senza alcuna verifica critica. Può essere responsabilità di un singolo, o di un centro d'informazione: quasi mai si scopre da dove è partita una notizia; tutti la riprendono per il timore di essere bruciati sul tempo dagli altri. Se per caso (una verifica ha sempre bisogno di tempi più lunghi rispetto al lancio della notizia) ne segue una smentita, quest'ultima ha meno clamore, sia perché di solito la smentita è meno eclatante della notizia, sia perché di solito la notizia stessa è stata superata da centinaia di altre notizie (vere o false che siano)<sup>7</sup>.

### Percezione e autopercezione

Dire che buona parte del mondo dell'informazione verso i Rom e Sinti si comporta in maniera razzista, è giusto solo parzialmente, e non risolve la questione di come superare l'attuale rapporto. Occorre capire quali possono le cause, in quante maniere diverse può esprimersi il razzismo ed infine valutare come reagire.

Una prima (parziale) spiegazione del razzismo informativo è dato dalle fonti, come scrivevo prima: il giornalista-medio, di solito un praticante assunto a progetto, difficilmente raccoglie la notizia "sul campo", e lo stesso vale per un "tipico utente di Facebook" che soltanto per disporre di un collegamento internet pensa di poter scrivere quel che gli pare. Per tornare a quello che ci interessa: i Rom e i Sinti non vengono mai interpellati, sono "carne da stampa".

Quindi l'immagine che passa di loro dai mezzi di informazione è grossomodo quella, immutabile nel tempo, di gente che ancora gira il mondo a bordo di variopinti carrozzoni, vestita in maniera abbastanza "casual" e di cui non sappiamo cosa fa per vivere. Anche se vive in mezzo agli altri da secoli, ed insieme agli altri evolve e muta.

Oggi siamo al paradosso che tutti possono parlare di/per Rom e Sinti, quindi sarebbe importante discutere anche di come lo si fa. Non mi riferisco agli argomenti da trattare, perché questi Rom e Sinti sfuggono ancora alle definizioni: Cosa sono?

- Parte di un popolo?
- Cittadini?
- Minoranza nazionale o sovranazionale?
- Disadattati cronici?
- Fonte di guadagno dell'associazionismo nostro e loro?

5 Queste e alcune delle considerazioni seguenti sono tratte da "Rom e Sinti al tempo della rete" <http://goo.gl/sgXSx>

6 I motivi sono tanti: per ignoranza dei fatti, noia, insicurezza, voglia di distinguersi... Vedremo in seguito che sono alcune delle motivazioni alla base del razzismo (reale o percepito che sia)

7 Una lettura interessante a tal proposito: SOTTO LA NOTIZIA NIENTE, di Claudio Fracassi – ALTRITALIA, 1994

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

Tutti gli argomenti possono andare bene, non è il COSA, mi riferisco esattamente al COME.

Però, la responsabilità non ricade solo sui media: anche Rom e Sinti a fatica si esprimono su chi siano e su come si percepiscano. Può dipendere da diversi fattori: persecuzioni passate ed attuali, isolamento geografico, pigrizia... si traducono in una grande paura a d esporsi pubblicamente; ed allo stesso modo nella difficoltà ad autodefinirsi come comunità.

Se qualcuno (singolo o comunità) non sa cosa è e come si rapporta col mondo esterno, ovviamente ha meno possibilità di presentare se stesso ed il suo intorno nel mondo dell'informazione, che è già ricco di suo quanto a interessi e notizie.

Però il conservatorismo delle notizie, delle cronache o delle analisi giornalistiche, non riguarda soltanto chi degli "zingari" ha un'immagine negativa. Lo stesso errore può affacciarsi anche sul fronte opposto. A tal proposito, spesso mi è capitato di fare questo esempio:

A Roma ho un amico che si occupa di informazione sull'Africa<sup>8</sup>. Qualche anno fa, per farci due risate, gli segnalai un articolo in inglese di di Binyavanga Wainaina, scrittore e giornalista keniano, articolo che in seguito venne tradotto in italiano sulla rivista Internazionale<sup>9</sup>. Citando tutti i possibili luoghi comuni che si riferiscono all'Africa, il tono era simile:

*Usare sempre la parola "Oscurità" e "Safari", Primordiale e Tribale. Usare i termini Tragedie ed immutabilità dell'Africa. Ma parlare dei Tramonti, della Musica che hanno nel sangue. I bambini devono essere sempre nudi, meglio se sottopeso.*

*Parlare dell'Africa come se fosse un unico grande paese, senza città, senza industrie e università, ricco solo di animali feroci e guerre tribali.*

*Poi c'è bisogno di un nightclub chiamato Tropicana, da condividere con mercenari, guerriglieri, prostitute ed Africani arricchiti. Terminare citando Nelson Mandela, o dire qualcosa sull'arcobaleno, perché voi siete persone sensibili.*

Sarò sintetico: c'è chi è convinto di fare giornalismo "scomodo" (o addirittura d'inchiesta), mostrando distese di roulotte, bambini seminudi, donne vestite con le gonne lunghe.

Io credo che quella sia cronaca, spesso doverosa ma cronaca. Nel senso che non cambia la nostra percezione e non aumenta la conoscenza. In effetti libri, giornali, internet stessa traboccano di immagini simili.

Una volta che l'immagine è stata digerita, tutto torna come prima, anzi è come essere vaccinati. Però sono immagini vere, mi direte... Lo so, come sono vere le immagini di un incidente ferroviario, o del fondoschiena di una qualche cantante... si suppone che, diritto di cronaca a parte, la maggioranza di noi non viva in roulotte, non sia scampata ad incidenti ferroviari e non abbia il fisico di Jennifer Lopez...

Da una parte c'è un sistema dei media che privilegia la notizia più vendibile. Dall'altra, la reazione del "lettore medio", che per comodità dividerà le notizie che gli arrivano a quintali, tra storie di cui ha esperienza o viceversa in una sorta di mondo alieno.

### Alieni da 600 anni

Alieno, appunto: Il problema del conoscere, è che nessuno ha bene idea di dove partire. Ad esempio, prima accennavo alla mancanza di cifre su quanti siano in Italia i Rom e i Sinti. La confusione aumenta quando il Consiglio d'Europa rimprovera all'Italia di non fornire dati esatti, che invece mancano anche a livello europeo. Mi capita, nell'arco della stessa giornata, di leggere che sono 8

<sup>8</sup> Vedi <http://immagineafrica.blog.tiscali.it/>

<sup>9</sup> Vedi "Come scrivere d'Africa", 22-2-2006 <http://goo.gl/ZXNyH>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

milioni, anzi 10, o 12. In alcuni paesi, come ad es. la Slovacchia, le cifre variano da 200.000 a 1 milione.

Comunque, ...l'80% dei Rom è concentrato in Europa, in condizioni simili quasi ovunque. Quindi, se è giusto sapere che la loro origine probabilmente è indiana, possiamo lo stesso considerarli uno dei popoli fondanti del nostro continente, dove sono presenti dal tardo medioevo, quando non esisteva quasi nessuno stato nazionale di oggi. Inoltre il nomadismo, l'artigianato e l'assenza della scuola erano diffusi (come il nomadismo economico e politico del resto) e solo con il formarsi degli stati nazionali sono declinati.



*Cartina politica dell'Europa all'inizio del XV secolo. Come si può notare, degli stati attuali esistevano solo la Francia, la Polonia e l'Ungheria. Ecco perché secondo me i Rom e Sinti possono considerarsi un popolo pienamente europeo, a pari con tutti gli altri.*

### Case History

Durante la lezione sono stati analizzati, tramite una lettura critica, alcuni casi presentati dai mezzi d'informazione nell'ultimo anno e mezzo. Scopo della lettura e della discussione era comprendere come la discriminazione antizigana si possa presentare sotto aspetti differenti, e come il razzismo si intrecci con tematiche e problemi differenti. L'elenco degli articoli è pubblicato in calce, al capitolo APPENDICE 1: Case History.

Lo scopo di questa analisi era inquadrare come l'ignoranza dell'argomento "romani" potesse essere UNA, ma non l'unica causa. Parole nobili come RAZZISMO, SOLIDARIETA', DIALOGO, COMPRENSIONE, la stessa DIRITTI, col tempo sono diventate altrettanto abusate e quindi innocue.

Il razzismo rimane vivo, vegeto e pericoloso (vedi Torino e Firenze a dicembre 2011). Ma come elemento "chimico" allo stato puro è percentualmente raro, e se devo considerarlo una forma di idiozia, è perché dopo Hitler, la decolonizzazione, la sconfitta politica del KKK negli anni '60, ha perso il suo ruolo storico.

Esistono, ed in tempo di crisi si rafforzano, situazioni di crisi non affrontate dalla mediazione politica classica. Rimescolamento dei confini e dei mercati, circolazione autonoma od in-

## **I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti**

dotta di persone, sono da un lato UNA delle cause della crisi, dall'altro forniscono una via di sfogo contro chi può essere aggredito-calunniato-discriminato senza possibilità di difendersi. Quindi un razzismo SPURIO e DIFFUSO, contaminato da altre motivazioni, in pratica continua l'atto (individuale-collettivo) razzista, in assenza di chi si dichiara tale o riconosca il proprio razzismo.

Ma per essere VIA DI SFOGO, occorre un quotidiano "lavoro ai fianchi" attraverso giornali, tv, internet, le stesse istituzioni (generalizzando: chi dovrebbe fare il cane da guardia della crisi), per fornire al cittadino medio questo nemico interno od esterno che dovrebbe essere la causa del malessere. Chi svolge questo lavoro "d'informazione-propaganda", è tutt'altro che scemo, viene retribuito per ciò che fa, è (che Gramsci mi perdoni...) un intellettuale organico ad una causa, e questa non è tanto il razzismo quanto il superamento "in senso reazionario" della crisi.

Quindi, come accennavo nella mia presentazione personale, Rom e Sinti diventano un laboratorio sociale per sperimentare politiche che prima o poi vengono allargate agli strati maggioritari della popolazione.

### **Denunciare e reagire**

Non sempre i casi che si presentano sono passibili di una denuncia penale. Ci sono e ci saranno sempre articoli e dichiarazioni, a volte oneste e altre in malafede, dove bisogna confrontarsi con quella che è semplicemente "libertà di opinione" di chi non la pensa come noi. Inoltre, non si può essere mai sicuri del tempo che una denuncia impiega ad avere effetto, ed anche dal punto di vista dell'informazione ha quasi sempre un impatto minore del fatto da denunciare.

A volte, le ragioni profonde che animano quanti immancabilmente denunciano (penalmente o solo con comunicati stampa), non sono tanto l'amore di verità e giustizia, quanto il cercare una propria visibilità nel panorama politico-informativo.

### **Uso dei media**

#### **Attivarsi**

Il primo suggerimento che mi sento di dare a chi ha ascoltato questa lezione, è di smettere di essere un soggetto passivo nell'informazione. Se i Romani rimangono passivi ed indifferenti a quanto si scrive e si dice di loro, non cambierà nulla dell'attuale stato di cose.

Inizialmente, potranno influire minimamente su come funziona l'informazione (che altro non è se non un'industria come tante), ma ricordando quanto scrivevo prima su come oggi siano moltissimi i punti da cui parte una notizia, tutti possono essere un po' giornalisti e un po' "mediattivisti".<sup>10</sup>

Occorre, ovviamente, informarsi e confrontarsi, questo è ovvio; partendo dalla realtà che si conosce meglio degli altri.

#### **Codici e interlocutori**

Accade spesso nell'informazione su Rom e Sinti, che articoli o commenti assolutamente generici si ammantano di pretese politiche. Vorrei rassicurarvi: non è necessario comprendere quella è l'infor-

---

<sup>10</sup> Segnalo un interessante iniziativa in tale senso promossa dalla Fondazione Romani <http://goo.gl/QNxyh>: l'edizione di un giornale di strada (sul modello di Scarp de Tennis o di Terre di Mezzo – che nel frattempo è diventato anche una casa editrice) distribuito dai Rom stessi. L'opportunità non è data dal solo giornale, ma anche dalla persona che distribuisce, che può porsi come interlocutore-consulente per chi lo acquista.

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

mazione politica che leggiamo quotidianamente, che spesso è scritta in modo noioso e desolante. Ognuno può raccontare se stesso e il mondo che ha attorno (o come lo vorrebbe), partendo da quella che è la sua cultura e il suo modo di comunicare. Io, ad esempio, ero ragazzo negli anni '70, ed in quel periodo era normale parlare di politica quanto di calcio. Mi accorgo però che dopo 40 anni sono cambiati i toni, gli argomenti, le conoscenze specifiche di chi ha oggi i miei anni di allora.

Inoltre, è anche illusione pretendere di scrivere o di rispondere ad un giornalista o un qualche intellettuale che si è avventurato nel campo romani e di ottenere, non dico una risposta, ma quantomeno un poco di attenzione. Il razzismo può essere anche questo: che ognuno sia "condannato" a comunicare solo con i suoi pari.

L'interlocutore a cui rivolgersi è una sorta di cittadino-medio, quello che si illude di essere informato perché ogni giorno riceve notizie a bizzeffe, ma non ne ha esperienza diretta, e si limita a guardare il telegiornale all'ora dei pasti o leggere solo i titoli dei giornali.

### Linguaggio

Voi, che vivete e sperimentate quotidianamente una realtà di cui molti parlano, avete il vantaggio della conoscenza diretta. Usatelo. Un altro vantaggio è che, sempre nel quotidiano, il vostro modo di ragionare e di esprimervi è quanto di più lontano ci possa essere dal linguaggio finto-indignato di chi il mondo l'ha conosciuto tramite i banchi di università o un computer. Certo, a vostro danno rimangono spesso ritardi scolastici e difficoltà con la lingua italiana, ma dal punto di vista puramente "tecnico", se una notizia è interessante, chi la legge si focalizza su quella, non sulle altre barriere.

La CONOSCENZA non va confusa col LINGUAGGIO. Per linguaggio non intendo soltanto le parole che escono di bocca o quelle scritte, ma una serie di particolari difficili da descrivere, come la gestualità, il modo di sorridere o di arrabbiarsi, il modo di esprimere gioia oppure stanchezza. Anche se pochi ne sono coscienti, tutto questo può essere trasmesso anche per iscritto, soprattutto quando non si ha la presunzione di imitare lo stile di qualcun altro.

Sono anche questi tratti culturali? Forse, ma proverò a fare un esempio pratico: una cosa che ho imparato ad apprezzare frequentando Rom e Sinti, è quando si torna da un lavoro o da un viaggio, oppure si rivedono persone dopo anni, o si è seduti attorno al fuoco o ad una stufa – e comincia una specie di gara a chi è più bravo a prendere in giro l'altro. Quando poi questa "gara" si svolge tra Romani e gagé, diventa ancora più divertente.

Perché non sfruttare questa capacità per prendere in giro tanti articoli razzisti, ammantati di seriosità? Di Rom e Sinti pronti a denunciare un gagio, in vita mia ne ho conosciuti pochissimi, ma quando si tratta di prenderlo in giro, so che anche chi di loro è analfabeta sa farlo benissimo.

### Parte finale

Ho raccolto in "APPENDICE 2: Esempi positivi e replicabili di informazione" alcuni casi di buone cronache, perché era inutile fermarsi alla sola analisi della percezione dei media, senza dare indicazione su come, secondo la mia esperienza, si può cambiare a nostro vantaggio l'attuale situazione, adoperando comunque mezzi e modi di comunicazione offerti dai media stessi.

Come ho già scritto, alcuni capisaldi possono essere:

- conoscenza diretta dell'argomento e condivisione delle opinioni col proprio gruppo,
- linguaggio non accademico,
- non arrabbiarsi (non cadere nella trappola di perdere la lucidità: non sappiamo chi ci può leggere e quando lo farà).

## **I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti**

**Ringrazio chi mi ha offerto questa opportunità e quanti hanno partecipato alla lezione, per aver potuto scambiare queste opinioni.**

*Fabrizio Casavola*

### APPENDICI

#### APPENDICE 1: Case History

##### Milano: omicidio del vigile Savarino



*Il primo lancio di agenzia, dal Corriere della Sera*

Siamo all'inizio dell'anno scorso. Solo un mese prima a Torino era successa una "cosa strana", non saprei come definirla altrimenti. Il grande giornale cittadino, che peraltro in diverse occasioni aveva sposato convintamente la causa dell'antirazzismo, aveva ripreso (senza verificarla) la versione di fratello e sorella che accusavano i rom di tentata violenza. L'articolo di giornale si era trasformato in una miccia accesa, ed il quartiere dormitorio in un pagliaio pronto a prendere fuoco.

Ne seguì un nuovo articolo, breve ma incisivo, in cui il giornale si scusava per quanto accaduto e che terminava con "Un titolo di cui oggi, a verità emersa, vogliamo chiedere scusa. Ai nostri lettori e soprattutto a noi stessi."<sup>11</sup> Ormai, il guaio era fatto, ma è così raro trovare qualcuno che chieda scusa, senza dire di essere stato travisato! Piuttosto, quello che in molti notarono già allora, era che le scuse erano rivolte ai lettori e allo stesso giornale. Chi aveva visto andare a fuoco ogni sua cosa, chi aveva rischiato il linciaggio, era tornato nel novero dei DIMENTICATI.

*Qualcuno potrebbe spiegare a questo Michele Focarete<sup>12</sup>, redattore del più importante quotidiano italiano, che "rom" e "sinti" non sono due sinonimi intercambiabili da usare a cazzo? Letto su Facebook*

Le distinzioni non sono per i giornali, che si chiamino Libero, Corriere oppure Repubblica. A fare distinzioni c'è sempre il rischio che qualcuno si faccia domande, ed allora meglio vendere certezze.

Se poi qualche lettore esaltato si fa prendere la mano, come nel rogo torinese, allora ci si spargerà il capo di cenere e si farà i bravi per qualche mese; così nel nome della "libera concorrenza in libera informazione" ci sarà qualche altro foglio a scrivere articoli altrettanto irresponsabili. Magari, basterebbe poco, ad esempio riscoprire la vecchia regoletta "le notizie separate dai commenti".

<sup>11</sup> Screenshot della pagina "incriminata" su <http://goo.gl/17mo0>. La frase finale è di "Il titolo sbagliato" di GUIDO TIBERGA su <http://goo.gl/5aFuq>

<sup>12</sup> Corriere della Sera: Vigile ucciso dal Suv , telecamera Atm filma l'assassino. L'auto intestata a una prestanome <http://goo.gl/pMMcx>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

Ma in fondo i giornali in Italia li leggono in pochi, e la maggior parte dei lettori si fermano al titolo.

E questi lettori, che sono pure democratici, istruiti ecc. assomigliano molto ad un titolista: solo un po' più frustrati di non essere un giornalista, anche se sfruttato e sottopagato. Cercano titoli da ripetere: alla suocera, al bar, su Facebook o su Twitter... dove mostrare quanto siano sensibili, aggiornati, attenti (insomma: esattamente il contrario di ciò che sono in realtà).

Vogliono mostrarsi indignati, non importa per che cosa. I primi lanci della notizia li ho letti giovedì sera tardi: a molti non è sembrato vero di avere un motivo per prendersela contro gli odiati SUV che occupano la città.

Il giorno dopo salta fuori quello che molti nei campi temevano: sono coinvolti degli "zingari". Cambia il "focus", ma resta l'indignazione artificiale di avere qualcosa contro cui scagliarsi. Basta scorrere i commenti su Il Giornale o anche sul Corriere di quella settimana, altrettanto superficiali ed uniformati di quelli del giorno prima, anche se di segno opposto.

Insomma: SUV e ZINGARI come monete intercambiabili di indignazione. La ricerca di un nemico necessario per ribadire la propria presenza.

*E' perfettamente comprensibile indignarsi per la presenza invasiva dei SUV, o per l'omicidio di un vigile in bicicletta. Sono le modalità di questa indignazione che mi danno da pensare. Disponiamo di così tante forme di informazioni, abbiamo così tanti mezzi per comunicare, che consideriamo "normale" esprimerci su tutto: dalla cucciolata del nostro cane, ai SUV, ai CIE... Ma questo, come si interseca col resto delle comunicazioni a 360 gradi che ci circondano? Che risultato danno? Quanto segue è del 17 gennaio 2011, ad indagini ancora in corso, curiosando su come andava spostandosi (e cercando di capire il perché) la cosiddetta opinione pubblica della gran parte dei cittadini "informati"*

La storiaccia dell'omicidio del vigile Nicolò Savarino l'avevo seguita sin dall'inizio: troppo fresco il ricordo del rogo alle Vallette solo un mese fa; confesso che la mia paura era che si ripetesse quel meccanismo che aveva trasformato un articolo di giornale in una miccia accesa gettata in quartiere periferico, probabilmente non più brutto di molti altri ma pronto a trasformarsi in polveriera sociale.

Responsabilità giornalistiche a parte (le vedremo in seguito), la mia disillusa conclusione è stata che tra carta stampata e lettori non ci sono differenze: uno alimenta l'altro complici nel linguaggio, nelle ripetizioni, nei luoghi comuni, nella voglia di distinguersi... nel mostrare e richiedere INDIGNAZIONE a breve termine.

I giornali di per sé, non farebbero più danno di tanto, ma avevo assistito (praticamente in presa diretta) allo schierarsi dei vari lettori, nei commenti alle testate e sui social network. Da lì è iniziato tutto: i primi due giorni sono stati una cartina di tornasole per chi fa informazione, è emerso cosa si voleva ottenere da questa vicenda, dove in seguito tutti si sono scatenati.

*Ammesso che vogliate continuare la lettura, ricordate quella che è stata una costante di tutte queste indagini: NON SAPPIAMO ANCORA CHI SIA L'ASSASSINO. E' stata fermata una persona, la cui reale identità è TUTTORA IGNOTA.*

La certezza è che è stato commesso il crimine. Che in una maniera o nell'altra sono coinvolti degli ZINGARI. Ho usato apposta quella parola, perché da sola è bastata a scatenare una reazione simile in due fasce opposte di lettori: chi si batte per il miglioramento delle condizioni di vita di Rom e Sinti, e chi all'opposto è razzista a prescindere. La reazione possiamo sintetizzarla in poche parole: "E' INUTILE DARSI DA FARE! C'E SEMPRE QUALCUNO CHE ROVINERA' TUTTO IL LAVORO FATTO IN PRECEDENZA!"<sup>13</sup> e a qualcun altro non parrà vero di poter ripetere "VOI ZIN-

<sup>13</sup> Negli stessi giorni, un grande compiva 70 anni. Me lo ricordo a Kinshasa, un'intervista prima della sfida contro un campione più giovane e potente: "Io," diceva pressappoco così, "sono già andato al tappeto altre volte, lui mai. Io so rialzarmi, lui non si sa. E' per questo che penso di avere un'arma in più di Foreman."

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

GARI..."

Purtroppo, sono i razzisti e gli intolleranti a nutrirsi di certezze, di solito chi è antirazzista vive continuamente nei dubbi. A tutti e due, risponderei con quello che ha scritto sabato un giornale che non è certo sospetto di simpatie per i rom:

"L'uccisione di ieri è il terzo caso in pochi mesi di follia al volante in Lombardia. Il 19 novembre, a Cremona, un pensionato di 76 anni, Guido Gremmi, era stato travolto e ucciso dopo una lite per un parcheggio destinato alla sua compagna disabile, Bruna Dondi, 79 anni. L'investitore, Angelo Pelucchi, ex imprenditore di Bassano Bresciano, incensurato, si era costituito l'indomani ai carabinieri.

Cinque giorni dopo, il 24 novembre, è stato condannato a sedici anni di carcere per omicidio volontario Vittorio Petronella, il 71enne pensionato che, il 25 luglio scorso inseguì, travolse e uccise il 35enne Alessandro Mosele. I due litigarono a un semaforo in Via Andrea Doria per motivi di viabilità, e Petronella, ex direttore commerciale di un'azienda, si gettò all'inseguimento di Mosele che era in sella al suo scooter. Il pensionato ha sempre detto di non aver avuto intenzione di uccidere e di non avere urtato il 35enne, a differenza di quanto dichiarato dai testimoni sentiti dalla Procura."<sup>14</sup>

Insomma, chi è rom e chi non lo è, sembra "integrato" allo stesso livello, senza differenze di razza o nazionalità. Può non piacere, ma questo è un altro discorso.

Le indagini proseguono e, ripeto, comprendo il riserbo degli inquirenti nel far trapelare le notizie. Ma come fare, in assenza di dati certi, a vendere giornali? Provate a pensare, sapendo quante poche copie si vendono in Italia, se voi foste un redattore rinuncereste a sguazzare nel fango con una storia simile?

E' così che la nazionalità e la razza dei presunti colpevoli sono diventate un ingrediente indispensabile di ogni articolo: di volta in volta: rom, sinti (a volta assieme, oppure separati), tedeschi, slavi, italiani...

E qua comincia il gioco sporco, a cui hanno partecipato TUTTI i quotidiani<sup>15</sup>. Nel frattempo, il maggior giornale italiano<sup>16</sup> ieri esordiva così:

### **Vigile ucciso, le mille identità del serbo fermato in Ungheria per omicidio**

MILANO - Goico Jovanovic, tedesco di 24 anni o Reni Nolic, di 17 anni francese? O forse Goico Nolic di 21 anni? O invece si tratta del palermitano Davide Jovanovic di 26 anni?...

*C'è un'evidente contraddizione tra titolo ed apertura.* Questo SIGNOR NESSUNO potrebbe essere contemporaneamente tedesco, francese o palermitano, ma nel titolo chissà come, diventa serbo. Altri giornali, dopo le iniziali incertezze, hanno invece martellato sul fatto che la sua identità sarebbe tedesca, ma di origine "slava".

C'è dietro tutto un gioco per dipingerlo differente da "noi": ma allora denominiamolo pregiudicato,

14 vedi IL GIORNALE Vigile ucciso con il Suv: proprietario identificato Il pm: nessun indagato di Nico Di Giuseppe - 13 gennaio 2012 <http://goo.gl/M9wGX>

15 Su Giornalismi.info due buone sintesi di Carlo Gubitosa:

1. Quando la cronaca diventa "caccia allo straniero" - Dov'è nato il ragazzo che ha ucciso il vigile Savarino a Milano? Nemmeno il capo della Squadra Mobile sa dirlo, ma per le grandi testate italiane non c'è dubbio che sia un Rom. O in alternativa un nomade, slavo, al massimo tedesco. <http://goo.gl/JpFMt>
2. Omicidio Savarino: secondo test DNA, Remi Nikolić è minorenni. Ma per il tribunale di Milano deve restare a San Vittore. - Hanno puntato il dito contro Rom, Slavi, Nomadi e "Zingari": ma l'arrestato e' italiano, come anche suo padre. Hanno detto che il ragazzo e' maggiorenne basandosi sull'approssimazione di un esame radiologico, ma il test del DNA e i certificati di nascita dicono il contrario. Quando la sete di giustizia si trasforma in voglia di vendetta e "caccia allo straniero". <http://goo.gl/1ppu3>

16 Corriere della Sera, articolo di Alberto Berticelli e Michele Focarete <http://goo.gl/G18ic>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

europeo, di nazionalità non ancora identificata...

Sfugge a molti la natura CULTURALE (nel senso più ideologico del termine) di un'operazione simile: per questioni di "correttezza politica" nessuno vuole usare la tanto disprezzata parola ZINGARO (quella viene lasciata ai commentatori plebei), però si vuole lasciarne il senso di alterità, di estraneità: uno zingaro non può essere italiano, tedesco, francese (o palermitano); e visto che stavolta la Romania non può essere tirata in ballo, dev'essere slavo per forza, anche se non sappiamo ancora chi sia.

Dico CULTURALE per diverse ragioni: zingari (continuo apposta ad usare un termine dispregiativo) italiani esistono da secoli, lo stesso vale per quelli tedeschi e francesi. La loro continua richiesta dal II dopoguerra è stata di essere "integrati" (termine alquanto ambiguo) come qualsiasi altro cittadino. No, ci dicono le cronache, se si tratta di delinquenti noi MEZZI DI INFORMAZIONE, smetteremo di essere buoni, e torneremo ai vecchi stereotipi come nel fascismo, dello slavo, rumeno, albanese che per forza è sanguinario, irrecuperabile e di sangue zingaro.

Ma visto che da allora è passato qualche decennio, cambiano i termini: zingaro è diventata una parola tabù, come ebreo. E difatti le prime cronache parlavano di due persone di etnia rom-sinti. Molti sono insorti dicendo che o si uno o si è l'altro e che era come descrivere una persona come un tunisino-peruviano. Io invece credo che rom-sinti sia stato usato in piena coscienza, sapendo che i due termini assieme avrebbero richiamato la parola proibita: ZINGARO.

Ad un certo punto, per non destare più dubbi, accanto a "tedesco di origine slava" appare un terzo termine: "nomade", che tra tutti è il più ipocrita. Che significa? Che nazionalità o razza è? E se il colpevole avesse per caso una casa (è probabile, ancora non siamo certi chi sia in realtà, l'unica cosa che sappiamo di lui è che i soldi gli girano e di case può permettersene più di una), perché usare "nomade"?

Abbiamo poche certezze, in questa storia, una di queste è che comunque la persona fermata è "un poco di buono". Non lo difendo di sicuro, mi spaventa però questo AUTOMATISMO MEDIATICO per cui se sei un malfattore, ancora prima di essere identificato sarai rom o sinto (quindi perderai il diritto a vederti riconosciuta una nazionalità) e se lo sei sarai per forza un "nomade" (sorvolando sul fatto che rom e sinti in Germania da decenni hanno riconosciuto il diritto alla casa). Dimenticando in un sol colpo, prima della deontologia professionale, che gli assassini esistono dappertutto, spesso abitano in case del tutto simili alle nostre, senza simili processi di stigmatizzazione.

Mi capita sempre, a questo punto, qualche anima candida che dice che la mia è una difesa ad oltranza di chi fa di tutto per meritarsi una cattiva fama. Se anche fosse, non vi sentireste presi in giro da chi invece di ragionare a fatica (e sapeste che fatica...) vi sta sfruttando come cavie mediche da laboratorio, sapendo quali sono i vostri punti deboli e volendo a forza solleticare i vostri peggiori istinti?

# I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

## Vicenza: la commessa

### Vietato entrare ai zingari (non è per razzismo)



Una marea di articoli e opinioni

E' una storia, della primavera 2012, di cui si è occupata soprattutto la stampa locale, con grande attenzione. Per una volta tanto, i giornali facevano a gara tra di loro su chi fosse più antirazzista, contenti come non mai di aver trovato qualcuna a cui addossare questa colpa: una commessa di Vicenza, di origini straniere e prossima al licenziamento. Insomma un modo per autoassolversi.

*Fine febbraio, in un negozio di Vicenza, proprio sopra ad un cartello SVENDITA ne appare un altro scritto a mano: "Siamo spiacenti, ma per maleducazione e non rispetto delle regole, e numerosi furti VIETATO ENTRARE AI ZINGARI! Non per razzismo" L'autrice è una commessa, vessata dal comportamento di alcuni clienti e prossima a perdere il posto di lavoro.*

La notizia è stata resa pubblica il 20 febbraio da Il Giornale di Vicenza<sup>17</sup>, VicenzaToday e da Tmnews<sup>18</sup>, e solleva diverse e comprensibili reazioni. Come succede spesso, il rischio è che in una settimana il silenzio subentrasse al clamore; sottopongo allora ai pazienti lettori alcune riflessioni da riprendere col tempo.

**Un primo punto** riguarda la fruizione della notizia: CLAMORE IMMEDIATO e SUCCESSIVO SILENZIO. La parola ZINGARI su quel manifesto (*un giornalista, un politico, uno studioso avrebbero adoperato il politically correct ROM E SINTI*) continua a riportarci indietro negli anni, nonostante da lungo tempo si vada ripetendo quanto quel termine sia offensivo. E' la dimostrazione che si continua a giocare "in difesa".

Ma, mi chiedo, è **vero razzismo** usare la parola ZINGARI? L'ultima frase del già ricordato articolo di TMnews riassume bene il concetto:

*La ragazza parla di ingiustizie, lei paga il biglietto sull'autobus e gli zingari no. "Non sono razzista - rincara - ma le regole devono valere per tutti". Insomma i suoi colleghi negozianti*

17 Sempre Il Giornale di Vicenza (<http://goo.gl/LLdlh>) riportava: «Non sono tollerate le discriminazioni razziali o etniche così come non sono ammessi i furti: tutti devono rispettare le leggi e se qualcuno delinque bisogna fare denuncia, non una pseudo-giustizia fai-da-te». Davide Casadio, presidente dell'associazione sinti italiani e vicepresidente della Federazione rom sinti insieme, alza le barricate. «Quel cartello non è tollerabile, è razzista anche se la ragazza dice che il suo intento non è razzista: non si possono discriminare alcune categorie». E aggiunge: «La legge è uguale per tutti, chi ruba va punito, ma anche la giovane commessa deve attenersi alle regole». Se qualcuno ruba nel suo negozio? «Deve chiamare le autorità». E se sono i bambini a rubare? «Ne rispondono i genitori». L'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ha aperto un'istruttoria e chiede al Comune di adoperarsi per togliere il cartello, cosa cui ha già provveduto la commessa.

18 Vedi VicenzaToday <http://goo.gl/fnCaF> e Tmnews <http://goo.gl/ti8wj>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

*non mettono cartelli ma non fanno entrare gli zingari.*

...molto simili, questi negozianti, a giornalisti, politici, studiosi, che usano il termine "Rom e Sinti", ma magari hanno il terrore di un contatto fisico con qualcuno di loro.

**La commessa:** io penso che razzista sia stata la scritta, non chi l'ha vergata, e sicuramente lei non si percepisce tale. Racconta di sé su La nuova Venezia:

*«Entrano e scappano con la roba. Io do quello che posso a chi chiede aiuto. Ecco, qui ho una bottiglia di shampo difettata, la do a chi me la chiede, do anche lo yogurt della mia colazione. Ma tutti vogliono soldi, non aiuto. L'altro giorno sono stata aggredita da un uomo di colore. Gli zingari non fanno del male, ma entrano in tanti, con i bambini si riempiono le tasche di roba ed escono dalla porta senza pagare. Io li rincorro. Ho chiamato la polizia quando sono stata aggredita, ma se non hai un avvocato e i soldi non serve a niente»<sup>19</sup>.*

Ragionamenti che appartengono probabilmente alla gran massa del resto della popolazione, che più che il problema del razzismo o degli zingari, si pone quello dell'arrivare a fine mese.

Questa ragazza, che ha messo la questione sul tappeto con molta più chiarezza di qualsiasi sociologo, suscita scandalo perché giovane e soprattutto perché è di origini marocchine e (come si scrive oggi) immigrata di seconda generazione. Questo particolare diventa anzi la chiave di lettura dell'articolo di Tuttogratis<sup>20</sup>.

Per questo invitavo a riflessioni più approfondite e meno scandalizzate. Parto da una provocazione:

*Se tu lettore fossi un immigrato, un rom, un sinto... cosa diresti se qualsiasi italiano ti spiegasse che sì, la piena integrazione è un tuo diritto, ma a differenza degli italiani non hai diritto a lamentarti se qualcuno ti ruba qualcosa? AUMENTANDO LA PROVOCAZIONE: se io ho gli stessi diritti (e doveri) di un italiano, perché non mi riconoscete il diritto di essere razzista quanto e più di voi?*

Gian Antonio Stella, quando scrisse L'Orda<sup>21</sup>, svolse un lavoro egregio di ricostruzione della memoria di un'Italia passata dall'essere vittima di razzismo a paese che si mostra sempre più razzista. Sul Corriere della Sera il 23 febbraio<sup>22</sup> tornava sul concetto dei *penultimi che per salire mettono i piedi in testa agli ultimi*.

Il **razzismo** è una malattia che si può curare, ma non sono sicuro che esista un vaccino efficace ed universale. E' successo agli italiani, succede oggi agli immigrati ed alle seconde generazioni. Se gli **zingari (pardon: i Rom e i Sinti)** ne sono tuttora immuni, è perché (*indipendentemente dai progressi socio-economico-politici di alcuni dei loro settori*), rimangono gli ULTIMI nella percezione popolare.

Hanno allora tutte le ragioni ad argomentare contro il razzismo che subiscono quotidianamente (e quello della commessa vicentina è forse meno doloroso di altri), ma ATTENZIONE che se anche per loro arrivasse... non dico tanto, ma almeno il riconoscimento di essere persone come tutti... credo sconsolatamente che cercherebbero a loro volta un PARIÀ con cui pigliarsela.

19 Tratto da La Nuova Venezia <http://goo.gl/YBJ8Z>.

20 La testata, come suggerisce il nome, d'abitudine si occupa di tutt'altro, ma sente il bisogno di dire la sua, forse per l'approccio al concetto di gratuito tenuto da chi frequenta il negozio. Su <http://goo.gl/bkJOM> in realtà sono 4 righe di testo, dove si sottolinea non tanto le origini della commessa, quanto il fatto che, per quanto italiana, sarebbe una "marocchina". Vedi il precedente CAVIE DA LABORATORIO.

21 "L'Orda, quando gli albanesi eravamo noi", Rizzoli editore. Vedi anche la foto riportata su <http://goo.gl/iiFXY>, Vietato l'ingresso agli italiani: Una fotografia scattata nel 1958 a Saarbrücken, alla finestra di un club. Il divieto d'ingresso per gli italiani era bilingue. Si tratta solo di un esempio: simili avvisi, in Germania e soprattutto in Svizzera, erano frequentissimi.

22 Quando sono i «penultimi» a vietare l'ingresso agli ultimi - Il cartello di un'immigrata marocchina contro i nomadi (notare anche in questo caso come ritorni tanto nel titolo che nell'articolo, l'aggettivo "marocchina" e si perda l'acquisita "seconda generazione") <http://goo.gl/hhpSM>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

Ad esempio: **da almeno due decenni assisto a situazioni dove Rom e Sinti italiani incolpano della loro situazione i Rom stranieri, e Rom slavi di lungo insediamento che se la prendono con l'arrivo di Rom bulgari e rumeni...** SONO ATTEGGIAMENTI RAZZISTI? Apparentemente sì, anche perché espressi con più rabbia di un italiano, che non si sente personalmente minacciato da questa "concorrenza tra poveri".

Eppure, **ricordo tanti anni fa, i Rom che conoscevo allora vedevano di mal occhio l'arrivo dei primi immigrati dal Nord Africa: pubblicamente contro di loro ne dicevano di tutti i colori, ma quando questi immigrati avevano necessità di un piatto di minestra, di una roulotte dove ripararsi, dove pensate che andavano a chiedere? Proprio da quei Rom che di loro parlavano male, ma che lontano da occhi indiscreti riscoprivano la loro antica solidarietà.** *Come noterete, non è un atteggiamento molto distante dalla nostra commessa di Vicenza.*

Però, dopo tutto questo scrivere di razzismo, devo deludere i miei lettori, non è di quello che mi premeva ragionare, non adesso, perlomeno. Il razzismo ha diversissime maniere di manifestarsi, soprattutto perché dietro quel concetto si mascherano spesso problemi più pratici.

Ragionando sulla commessa (*di seconda generazione, ricordiamocelo*), e rileggendo l'articolo di Stella che ho menzionato prima, è da inquadrare l'ambiente in cui si sviluppa la vicenda: il Veneto già terra di immigrazione e poi roccaforte leghista. Con tutte le contraddizioni che si porta dietro: quelle di un territorio molto più curato e protetto rispetto a tante altre regioni italiane, ma anche patria (assieme alla Brianza) del fenomeno dei capannoni con fabbrichetta abbinata o del consumo di suolo.

Se ad esempio a Treviso (dove è ancora l'ex sindaco Gentilini a dettare la linea politica) l'ideologia leghista ha raggiunto parossismi tra l'avanspettacolo ed il codice penale, la sua provincia è quella che percentualmente ha attirato più immigrati. Sembrerebbe un paradosso, ma la cosa (ad un milanese come me) riecheggia certe dichiarazioni dell'ex vicesindaco De Corato che, gonfiando fascistamente il petto, giustificava ai giornalisti i suoi sgomberi infiniti spiegando come alcuni sondaggi mostrassero che la città di Milano fosse una delle mete di arrivo preferite per i Rom stranieri.

Non che mi sia mai fidato di De Corato, ma qualche domanda su quanto sia complesso interpretare le realtà locali me la pongo.

Il Veneto, il nord-est in genere, come sistema economico, quante volte se n'è sentito parlare in questi anni. Il Veneto dove un'immigrata di seconda generazione si è talmente integrata da assumerne la mentalità, con tutti i lati positivi e negativi. Ma quest'area, dove a vari livelli convivono e producono genti così diverse, è stata anche tra le prime, oltre 15 anni fa, a delocalizzare la produzione all'estero. Erano già allora i primi segnali di un modello che andava ripensato, e che nonostante la sua pretesa autonomia ed autosufficienza, non era in grado di reggere all'innovazione della globalizzazione.

La **crisi** oggi colpisce duro anche lì, scrive il Giornale di Vicenza<sup>23</sup>:

*La paura - o la constatazione - di non farcela: quel bazar chiuderà a marzo. E i negozianti del quartiere che testimoniano: «Da un po' di tempo i nomadi passano con maggior frequenza - racconta Mauro Oliviero, fruttivendolo in contrà XX settembre - Prima passavano solo il giovedì, giorno di mercato; sarà la crisi?».*

*Forse è la crisi. Vedere mamme e bambini nomadi sui marciapiedi del centro a chiedere l'e-*

---

23 Dibattito aperto sul cartello anti-zingari Crisi e insicurezze, guerra tra poveri - IL CASO. Resta acceso il dibattito innescato dal cartello (poi rimosso) che vietava l'ingresso agli "zingari" in un negozio di contrà XX settembre. La commessa Fatima ai nomadi: «È dura per tutti, aiutiamoci». L'assessore: «I nodi aumentano, le risorse calano. E certe leggi...» Il Giornale di Vicenza <http://goo.gl/sihGy> 23 febbraio (*interessante anche in questo caso l'uso dei termini nel titolo: la commessa viene chiamata per nome e non come marocchina, tornano invece gli eteronimi "zingari" e "nomadi"*)

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

*lemosina ormai è una costante. Non lo fanno solo loro. E non è una novità assoluta. La crisi, comunque sia, condiziona il clima.*

La prima vittima è proprio la solidarietà che quel modello non è stato in grado di far attecchire. La seconda, purtroppo, è la commessa di Vicenza, quella seconda generazione che ha potuto per ultima approfittare della ricchezza veneta, e come i suoi coetanei italiani avrà un futuro incerto di fronte a sé.

Tocca ancora al Giornale di Vicenza<sup>24</sup> fornire una sintesi con le parole della commessa stessa.

A questo punto, torniamo un attimo al razzismo o meglio, ALLE COSE DA FARE. Il cartello è sparito dalla vetrina, l'UNAR<sup>25</sup> ha aperto una propria inchiesta. Potrebbe sembrare un lieto fine, ma ho i miei dubbi, perché:

1. la commessa non ha cambiato opinione, si è limitata a cambiare atteggiamento;
2. l'UNAR sta facendo cose notevoli, ma quante delle inchieste che apre periodicamente portano ad un costrutto? Corre il rischio, di fronte agli innumerevoli argomenti da affrontare ed alle pressioni politiche a cui è sottoposto, di trasformarsi nell'ennesimo carrozzone parolaio italiano, più funzionale ai tecnici che vi sono parcheggiati che nell'affrontare e risolvere i problemi.

**Premesso che non conosco la realtà del Veneto** così bene dal poter dare consigli, ho tentato di spiegare quali sono per me alcuni punti nodali da affrontare, di una versione molto più complessa di come si presenta apparentemente.

Ci sono problemi generali, dove razzismo, zingari, immigrati sono alcuni degli elementi. E ci sono poi situazioni particolari, dove le varie aree del paese hanno specificità, storie, risorse diverse.

E' possibile INTERVENIRE ADESSO, oppure aspettare la prossima notizia simile. Ma soprattutto, occorre coniugare le sacrosante battaglie per i principi universali, all'individuazione di soluzioni PRATICHE più localizzate, che mettano in moto soggetti e competenze che già esistono.

In parole povere, vedrei la necessità di istituire in tutte le città medio-grandi (ma anche nelle piccole, se ci sono necessità e competenze), di un **TAVOLO-CONSULTA** locale (chiamatelo come volete), dove affrontare questi argomenti, assemblea che veda la partecipazione di soggetti tra loro diversi, ma comunque coinvolti: *associazioni di immigrati, organizzazioni di Rom e Sinti, assieme ad amministratori, sindacati dei lavoratori e di categoria, associazioni imprenditoriali, cooperative...* (l'elenco può anche continuare, ma fermiamoci prima di riscrivere le Pagine Gialle!).

Lo scopo è di agire sulle tante leve che rimandino ad azioni condivise, sostenibili e che facciano uscire dal ghetto, dove Rom e Sinti rischiano di venire rinchiusi parlando del solo razzismo, senza affrontarne le cause. Creando nel contempo quella conoscenza e quell'azione comune indispensabili per ottenere (ed offrire) solidarietà.

---

24 Il 24 febbraio titola: Fatima si arrende: «Costretta a chiudere» - IL CASO. La giovane marocchina: «Ho sempre rispettato le regole». La ragazza lascerà a marzo. «Ieri due nomadi sono entrati nello shop e hanno fatto pipì» <http://goo.gl/unpOg>

25 <http://www.unar.it/> Sull'inchiesta, Google riporta <http://goo.gl/0JMxr> Come potrà finire la vicenda, adesso che l'UNAR è andata a cozzare contro la spending review?

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

### Chieti: Guida alla campagna elettorale



Un fatto sempre della primavera 2012, può essere un buon bigino per studiare come si comporta in questi casi, **col massimo ritorno mediatico e la minima spesa**, un potenziale candidato, non importa quanto sia razzista o meno.

I fatti<sup>26</sup> vedono protagonisti un sindaco, un allenatore di calcio, ed il campanilismo tra due città: Chieti e Pescara (quindi in questo caso, facciamo a meno di tirare in ballo la solita Lega).

La prima cosa che salta all'occhio, è che il ROM, lo ZINGARO, diviene una mera scusa, una specie di categoria per sfottere l'avversario (neanche un avversario politico in questo caso). Non c'è bisogno di inventarsi storie di furti, maltrattamenti, percosse o altro... come diceva un vecchio Carosello: BASTA LA PAROLA, ma difatti in quel caso si parlava di lassativi...

*Razzismo come categoria*, apro una parentesi: circa venti giorni prima era apparso sul Tempo di Roma un articolo (che si voleva ironico) sui napoletani<sup>27</sup>. Chi scrisse quell'articolo venne sommersa di mail di protesta di napoletani, alcune le davano della RAZZISTA, altre della ZINGARA.

Comunque, MAX RESPECT per la risposta dell'allenatore: *"Io rom? Non capisco se è un'offesa nei miei confronti o del popolo rom..."*

Ovviamente, al sindaco non può fregargliene di meno di continuare con l'allenatore, l'importante a questo punto era tirarla per le lunghe sul suo profilo facebook:

- *"Ok la battuta su zeman me la potevo risparmiare (ma sapete quanto m'importa a me..."* lunghissimo sfogo in sindachese, dove si scusa e rivendica di tutto, ma l'argomento ROM è stranamente scomparso.

Poco più sotto, sempre lui ci concede un'altra commovente testimonianza: *"Sono stati intensificati i controlli per la repressione dell'accattonaggio molesto che negli ultimi mesi sta registrando in Città un incremento preoccupante..."* (sabato h. 14.12). Però, poverino, assicura che tutti ce l'hanno con lui per motivi elettorali...

E tra un zeman minuscolo ed una Città in maiuscolo, ferve il dibattito, con ogni sfumatura possibile:

#### Sindaco

*Mi dicono che tutto questo polverone, ovviamente io avrei fatto bene a farmi i fatti miei, l'ha alzato la Sclocco che nel confronto televisivo non ha detto nulla ma poi ha riferito parzialmente la mia battuta alimentando questa inutile polemica. Spero sia finita. Inviterò il boemo zeman....*

<sup>26</sup> Per chi non avesse idea di che cosa si parla: Sindaco a Zeman: "Mezzo rom" Il boemo: "Chi voleva offendere?" su Repubblica <http://goo.gl/9wJwP>

<sup>27</sup> L'originale non riesco a ritrovarlo, ma tramite CanaleNapoli <http://goo.gl/5Bq39> potete farvene fate un'idea

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

**Fioccano le risposte** (ovviamente ho eliminato i nomi)

- *Giusto!!*
- *adesso dici "il boemo Zeman" invece dello "zingaro Zeman" ..da chietino mi vergogno ...bada bene sono della tua stessa area politica ma non mi vergogno a bacchettare che dice cazzate..*
- *Quante persone seriose che invocano rigurgiti di razzismo o una scusa x sfogare una repressa appartenenza politica ora Sindaco dopo la tua battuta puoi far venire tutta la monnezza che non se ne accorge nessuno ! Mah*
- *ottima pubblicità "negativa" per Chieti. Mi stupisco ancora della genialità che riuscite a dimostrare per affondare la città*
- *Certe battute da una persona che ricopre un ruolo simile andrebbero evitate...contesto go-liardico o meno è umiliante!! Mah, rimango sempre più perplessa..grazie x il bell'esempio che la politica dà ogni giorno!*
- *Che tristezza ancora ste menate su Chieti e Pescara...andate un po'oltre...o è chiedere troppo? E chiudo qui visto che non ne vale la pena!*
- *magari se Zeman viene scritto con la maiuscola .....*
- *ONORE A TE SINDACO AVANTI COSI*
- *non è una cazzata da calcio: è razzismo!..e io mi indigno.*
- *non ne facciamo un dramma e che avra' detto Mai !!!tutto sto polverone ....stia sereno i problemi sono ben altri rispetto a queste cavolate.*
- *Si vergogni fascistone*

**La chiusa, al sindaco nostro, ormai lanciato in volata:**

- *Stasera (lunedì ndr.) alle 18.30 rilascerò un'intervista a Radio 24 il Sole 24 ore*

**La domanda che faccio:** senza usare il termine ZINGARO e senza adoperare il mezzo più idoneo (Facebook), il sindaco di una piccola città di provincia sarebbe mai riuscito a coinvolgere così tanta gente (fan e detrattori) in un dibattito, senza capo né coda, e ottenere l'attenzione di un importante circuito radiofonico come Radio 24?

Quindi, complimenti alla furbizia del sindaco, e ai Rom che l'hanno aiutato senza saperne nulla e senza aver fatto niente di male (almeno stavolta)

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

### Torino: C'è un nomade dentro anche il peggior gagio

Il titolo di un articolo prima mi ha fatto ridere (*alla fine svelerò il mistero*), e poi disordinatamente sono arrivati in successione alcuni frammenti di pensiero, riassunti in tre immagini.



Osservate questa prima immagine o date un occhio a questi siti<sup>28</sup>: piccoli capolavori quasi scomparsi, frutto dell'esperienza, leggeri (alcuni quasi leggiadri), il simbolo del viaggio (*ed anche della natura, del cavallo, della musica, di tutto quanto le nostre menti rinchiuso nelle case associano alla vita nomade*).



Oggi questa è l'evoluzione REALE di quel mondo fantastico (*l'immagine la scaricai a marzo 2012 nientepopodimeno che dal blog di Riccardo De Corato, blog che ora non esiste più*)<sup>29</sup>: una roulotte scassata e senza ruote, che non può andare da nessuna parte... ma neanche restare: la foto è stata scattata durante la chiusura del campo di Triboniano.

Dove si va, mi chiedo? Un tempo, si sarebbe preso il *vurdon* o la *kampina*<sup>30</sup> e si sarebbero cercate mete più fortunate, ma adesso i discendenti di chi le abitava non sarebbero più capaci di farlo, e non ci sono più posti dove accamparsi senza che l'autorità ti dica di andar via.

E' quello che ho sentito da molti Rom e Sinti: *"Prima ci hanno obbligato a fermarci, a mandare i figli a scuola. L'abbiamo fatto in cambio del campo, che in qualche modo era una certezza. E quando hanno ottenuto da noi ciò che volevano, chiudono il campo e fanno nuove promesse."*

28 Ce ne sono tanti, tra questi propongo: <http://gypsywaggons.co.uk/> - <http://www.enslin.com/rae/gypsy/wagon.htm> - <http://gypsywaggons.co.uk/varhistory.htm>

29 Riguardo all'autore, in basso a destra appare la scritta POLIZIA LOCALE – Settore Sicurezza VF

30 Il carro o la roulotte

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti



Attenzione a quest'altra foto, Mirafiori<sup>31</sup>: riuscite ad immaginare qualcosa di più statico e pesante, impossibile da spostare con tutte le sue catene ed i suoi dipendenti?

**Marchionne: "Siamo nomadi, andiamo dove si fanno affari"**

L'ad di Fiat non vuole parlare della sede del gruppo limitandosi a dire: "Contano solo stabilimenti e lavoratori". Ma per il gruppo il primo trimestre "è debole", in calo volumi e prezzi. Venerdì l'incontro a Palazzo Chigi con Monti

[Lo legga dopo](#)

**MILANO** - "L'unica cosa che conta sono gli stabilimenti e i lavoratori che abbiamo e se le macchine vengono vendute. Siamo una multinazionale. Andiamo dove si fanno affari, siamo nomadi". Così l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, ai giornalisti che gli chiedevano se abbia intenzione di spostare la sede del gruppo.

A small photograph of Sergio Marchionne, the CEO of Fiat, speaking at a press conference. He is wearing a dark jacket and glasses. Behind him are logos for Fiat, Lancia, and Abarth.

Eppure... siamo capaci di farlo. Il titolo a cui accennavo all'inizio è: Marchionne: "Siamo nomadi, andiamo dove si fanno affari"<sup>32</sup>. ABBIAMO consegnato a Marchionne (*tramite le pagine di Repubblica, non del Giornale o del Sole24Ore*) prima che il patrimonio del nomade, le nostre teste. Lasciando a Marchionne la possibilità di andare, con tutti i contributi che i vari governi hanno dato alla FIAT negli scorsi decenni, ed una roulotte senza ruote a chi forse per la prima volta nella sua lunga storia si interroga sul proprio futuro. Per la vulgata, il primo passa da imprenditore, i secondi per ladri...

E mentre Marchionne si riscopre nomade, sono in molti tra i suoi connazionali che parimenti a Rom e Sinti non hanno certezza del loro futuro.

**Il bello, è che tutto ciò che avete letto dall'inizio, l'abbiamo voluto, l'abbiamo permesso, lo pagheremo.** E so già che i futuri disoccupati troveranno il modo per odiare di più "gli zingari", perché succede questo quando si ha fame. L'abbiamo voluto... basta ciò a dire che sia anche intelligente?

31 L'immagine è tratta da <http://www.sicurauto.it/news/rivoluzione-a-mirafiori-car-pooling-interno-e-trasporto-pubblico-migliorato.html>

32 Da Repubblica, 12 marzo 2012: "L'unica cosa che conta sono gli stabilimenti e i lavoratori che abbiamo e se le macchine vengono vendute. Siamo una multinazionale. Andiamo dove si fanno affari, siamo nomadi" <http://goo.gl/8rw82>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

Io non sono razzista, ma...

### I pre-razzisti



*Poco dopo aver saputo di dovere tenere questa lezione, ho letto due pezzi in sequenza, il primo da Catania e il secondo da Positano, che sembrano capitare a fagiolo...*

1. **Aeroporto di Catania invaso nel 2012 dagli zingari: per Sac 90% passeggeri percepisce livello sicurezza ok**<sup>33</sup>
2. **TURISMO? TRA VENDITORI ABUSIVI, ACCATTONAGGIO E VANDALISMO, SORRENTO SEMPRE PIÙ TERRA DI NESSUNO.**<sup>34</sup>

**Premessa:** per chi ha già estratto dal cassetto il formulario delle denunce, non c'è scritto niente di apertamente razzista in quei due pezzi, e gli autori magari sono anche bravissime persone. Non c'è nessuna rilevanza penale in quanto scrivono, ma giorno dopo giorno questo tipo di cronaca permette che gli articoli razziali possano proliferare. In pratica, i (metaforici) tiri in porta di un Borghesio vengono resi possibili dal lavoro di squadra delle cronache da Catania e Positano (note metropoli di origini celte).

*E gli zingari? Sono ingrediente indispensabile della ricetta!*

**Passiamo agli articoli,** e ricordate, può darsi che il mio sia il parere di una persona prevenuta, che vede razzismo e pregiudizi dappertutto, ma quanto scriverò è rivolto, ripeto, a quanti giudicano il razzismo soltanto come una forma di violenza esibita, senza curarsi del retroterra culturale che lo genera.

1. In realtà si tratta di una non-notizia: l'aeroporto di Catania (come tutti gli altri) è tenuto ad autocertificare annualmente il livello della "sicurezza percepita" da parte di pubblico e passeggeri. E, secondo voi, chi doveva intervistare? Pubblico e passeggeri, appunto. I risultati di questa inchiesta sono stati "stranamente" soddisfacenti, e questo non va giù ad **AvioNews** che in passato aveva denunciato come l'aeroporto si fosse via via riempito di "zingari". Quindi, contrattacca la testata, l'indagine non ha valore, e sarebbe stato meglio sentire polizia o altri mezzi di informazione (questi ultimi, probabilmente, avevano ripreso per solidarietà il lancio giornalistico di AvioNews, senza neanche controllare). E il pubblico, i passeggeri, gli interessati insomma? Il bravo giornalista forse si è lasciato sfuggire LA VERA NOTIZIA: nonostante i vari appelli securitari, la gente si dimostra più civile dei mezzi d'infor-

33 Vedi <http://goo.gl/4IqwH>

34 Vedi <http://goo.gl/nUMpx>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

mazione, e non si ritiene minacciata da questa ipotetica "invasione zingara".

2. Sì, mi direte, ma se non fosse proprio così? "*Che ne so?*", tocca rispondervi, per questo **passiamo al secondo articolo**. Sorrento, perla turistica, è invasa dai zingari e poco di buono; questa la tesi dell'articolo che fornisce anche dei suggerimenti su cosa dovrebbe fare l'amministrazione.

Andrò per punti, cercando di spiegare perché, RAZZISMO O NO, questo è esattamente quello che un giornalista NON DEVE FARE.

1. Esordisce l'articolo scrivendo che i problemi sono tanti, *e c'è anche... Quali sono gli altri problemi, così per curiosità? Può sembrarvi una richiesta arrogante, ma andando avanti con la lettura capirete che, a me, sembra un articolo dove le cose non scritte sono più di quelle scritte.*
2. Ad un certo punto salta fuori, a proposito di chi viene accusato, il termine "*personaggi*". Personaggi??? Ma come scrivi? Se proprio vuoi fare l'originale, usa: **marziani, robot, cercopitechi o elefanti gialli a pallini rosa!**
3. Andando avanti, cito letteralmente: "*sotto gli occhi dei nostri Vigili Urbani e delle Forze dell'Ordine, che raramente intervengono*" E se intervenissero? Concedetemi una malignità quasi-razzista anche a me, ma se le gloriose FdO intervenissero (o meglio si dessero una mossa), non è che tra *i tanti problemi*, potrebbero avere a che fare con scontrini non dati, evasione fiscale diffusa, mercato delle seconde case? Insomma, i problemi, altrettanto veri, di una qualsiasi località turistica in Italia.
4. Cito ancora: "*I cittadini, sebbene mal sopportano...*" ho capito (ettecredo!) ma, porta pazienza, in assenza di dati o dichiarazioni, potrebbe essere una ripetizione dell'effetto Catania: magari i cittadini sopportano...
5. "*Bisogna agire in tal senso, soprattutto i cittadini non si devono lasciare ingannare dal loro stato pietoso, dietro al quale si nasconde in genere una organizzazione malavitosa che sfrutta tali persone...*" Chiusa obbligatoria per i pensieri del nostro giornalista. Che l'organizzazione criminale può anche starci (non conosco persone innocenti a prescindere), ma se la stessa affermazione SENZA UNO STRACCIO DI PROVA fosse stata rivolta a qualsiasi altro cittadino, chissà quanti griderebbero allo scandalo o alla cattiva informazione. E, per favore, se esistono anche solo SOSPETTI in tal senso, li si denunci a queste benedette FdO, ai propri amici giornalisti, a chi deve intervenire. Altrimenti, si sta zitti e si lavora ad un'inchiesta.

## APPENDICE 2: Esempi positivi e replicabili di informazione

### La Mangiatoia (II)

*Ogni tanto appare qualche inchiesta sulle condizioni di vita nei "campi nomadi". Qualche anno fa, ci provai anch'io. Mi interessava scoprire non tanto come ci si viveva, ma chi poteva guadagnarci da quella situazione, a chi finissero i soldi<sup>35</sup>. Nelle diverse puntate, tentai di coinvolgere sia chi in quei campi ci viveva, che i volontari che vi operavano senza prendere un euro.*

*L'esperienza di sindacato di alcune delle persone che mi accompagnarono nel campo di Triboniano, mi aiutò ad individuare argomenti e linguaggio che fossero com-*

---

35 Vedi la raccolta di articoli su la Mangiatoia <http://goo.gl/3ZfgU> o anche su VICINI DISTANTI, di Fabrizio Casavola, Ligera edizioni, 2012 – pagg.63-68

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

*prensibili e condivisibili da qualsiasi lavoratore. Ultimo particolare: documentarsi con cifre e disegni, per non cadere nella genericità di molte accuse.*

Mangiatoia anche al campo di via Triboniano?

Ci sono lavori in corso, ne parlava un recente comunicato di Aven Amenza<sup>36</sup>:... *si è cominciato dai Rom bosniaci, una famiglia allargata di 50 persone. Essi hanno assistito, dal fango del prato, in cui hanno trascorso questi mesi di pioggia e gelo, alle varie fasi dei lavori e, con grande sconcerto, a quella che ha portato all'installazione dei containers...*

Il recente incendio ha provocato nel settore dei Rom rumeni un gran rimescolamento, se il campo era prima un labirinto inestricabile, ora la situazione è persino peggiorata: come ricordava una recente denuncia<sup>37</sup>: *Non corrisponde al vero anzi, è una palese e sfacciata menzogna, che vi fosse la possibilità di accogliere quanti si fossero rivolti per chiedere un riparo. [...] Solo 7 o 8 persone, compresi alcuni bambini, hanno potuto occupare un letto in camerata.* Nel settore dei Khorakhané (Bosniaci) quanto scritto un mese fa<sup>38</sup> è praticamente uguale. Davanti a un camper, fa bella mostra uno scaramantico estintore. Il ragazzo che voleva fare il cuoco, ha cambiato idea e pensa ad un futuro da elettrauto. Nonostante i rivolgimenti, lo sportello sindacale continua sotto i miei occhi.

Sono gli stessi Rom, con i volontari di Aven Amenza, che mi accompagnano nel cantiere dove si sta costruendo il loro nuovo campo. Subito prima dell'ingresso, due segnali forti e di segno opposto:

- tre famiglie si sono accampate accanto al muro di cinta esterno. Le loro roulottes sono bruciate nell'incendio dell'otto marzo e da allora vivono in tenda. Avevano perso tutto e un negoziante lì vicino ha dato loro tre tende nuove, per 18 euro. Non so se questo negoziante posso chiamarlo benefattore, o soltanto una persona onesta.
- questo cartello fa bella mostra di sé:

Comune di Milano		
Lavori di messa in sicurezza e adeguamento igienico sanitario campo nomadi - 2° Intervento - campo nomadi di via Triboniano		
Importo progetto	Euro	1.000.000,00
elezione npi base d'asta	Euro	749.662,51
Oneri per la sicurezza	Euro	42.237,83
Importo del contratto	Euro	611.349,78
Inizio lavori		29/08/05
Fine lavori		28/08/06
Sospensione lavori	dal 30/08/05 al 14/09/06	
Gara in data 15/04/05	Euro 611.349,78. Gara al ribasso del 19,45%	

Preciso di non avere competenze in materia, ma che mi sfugge la logica di come sono stati spesi *un miliardo e due del vecchio cono.*

I 50 Khorakhané sono accampati da questo inverno in una spianata, attrezzata di 6 bagni chimici (tutti funzionanti per fortuna). Al cantiere lavorano 5 operai. Il nuovo campo è un rettangolo di circa 20/25 metri per lato, con una gettata di cemento e una rotonda. Al centro è stata ricavata una strada vagamente circolare, con in mezzo una fontanella comune. Nella rotonda forse potrebbe manovrare un Ape piaggio, non di più.

Il resto dello spazio è occupato dal blocco dei bagni e da 6 container, staccati di un paio di metri (e anche meno) l'uno dall'altro. Se per caso dovesse scoppiare un incendio, diventerebbero una trappola micidiale.

I 6 container...*mentre la gru li sollevava per collocarli sul terreno, hanno potuto constatare che essi erano ampiamente danneggiati nella parte sottostante. Alcuni lo sono anche nell'interno e nel soffitto. Insomma, ci piove. Uno dovrà essere sostituito, perché i suoi allacciamenti non corrispondono*

36 Vedi <http://goo.gl/ijnDs>

37 Vedi <http://goo.gl/xLNo7>

38 Vedi <http://goo.gl/jQNBq>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

*a quelli che l'impresa ha realizzato nel terreno. (op. cit.)*

Controllo le targhette su ogni container: **provenienza Commissariato del Friuli, costruiti nel 1992, ultima revisione nel 1993.**



OK, ho fatto una rapida ricerca. Container simili, ma nuovi li vendono proprio in via Triboniano (hanno persino un sito web, cercatelo con google) i costi variano **tra 1.400 e 5.800 euro l'uno** a seconda del modello. Rimane da capire dove siano spariti gli altri soldi da quest'estate: tra bagni chimici, una passata di ruspa e una gettata di cemento.

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

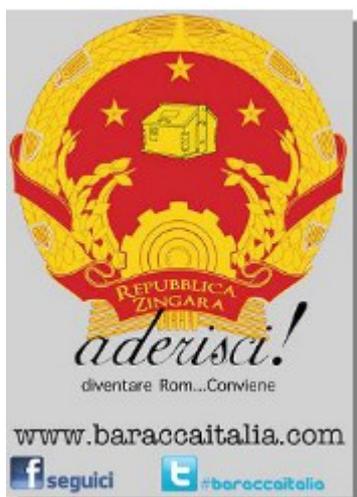
### Proposta di business

*Prima accennavo alla capacità di prendere in giro, per poter affrontare argomenti spinosi. Non sempre è possibile reagire con una risata, ma se sono gli altri, i razzisti, che provano a prendere in giro, è il momento giusto per dimostrare di saperlo fare meglio di loro. Però, con le caratteristiche che fanno parte del proprio agire: nel caso che segue quella che apparentemente è una bonaria presa in giro di risposta, vede due soggetti:*

- 1. che attacca indiscriminatamente gente già provata di suo:*
- 2. che tenta di spiegare quanto il PRENDERE IN GIRO ALTRUI, nasconda dietro l'arroganza una debolezza non espressa.*

*Il tutto usando un paradosso: dietro questi Rom tanto disprezzati e malmessi, potrebbe celarsi una quadratissima impresa con tutti i crismi del caso, pronta a confrontarsi in maniera vincente.*

Tutto iniziò alcuni mesi fa, quando a Roma un assessore PDL mise in giro immagini simili (non so se realizzò anche delle vere tessere cartacee)



Poco tempo dopo, lo stesso concetto venne "rafforzato" da un gruppo su Facebook<sup>39</sup>:



Decisi di stare al gioco, e inviai una risposta con questi toni:

Spettabili,

vi scrivo a nome di una multinazionale, che vanta diverse sedi in tutta Europa.

Comprendiamo perfettamente che nel proporre il vostro business "DIVENTA ANCHE TU ROM", come qualsiasi operatore del mercato vogliate vendere a dei citrulli un affare, presentadogli gli aspetti migliori (ammesso che esistano).

Essendo noi sul mercato da parecchio più tempo di voi, vi chiediamo: quali conoscenze avete per insegnare a diventare Rom? Avete casi di successo da segnalare? Come si svolgono le vostre lezioni? Se non volete incappare nel reato di TRUFFA o di CIRCONVENZIONE DI INCAPACE, dovete rivedere le vostre convinzioni, ed affidarvi a SPECIALISTI DEL SETTORE, di PROVATA ESPERIENZA e muniti del KNOW HOW necessario.

Come avete inteso anche voi, in questi periodi di crisi la MISERIA può essere l'unico TITOLO SU CUI INVESTIRE. Per questo, possiamo proporvi (se la vostra è una proposta seria, assicuriamo altrettanto serietà) di associarvi a noi in FRANCHISING.

Come anticipavo, parlando di affari richiediamo serietà e voglia di apprendere. Inizio quindi illustrando come si svolgeranno i corsi, e passerò in seguito ai benefit.

FASE 1: come acquistare una roulotte scassata, come vestirsi alla meno peggio, o usare secchielli e

<sup>39</sup> Vedi "Punti di svista" <http://goo.gl/3NR4l>. "Santori twitta un'immagine: «Un sogno realizzabile: diventa rom anche tu!»" <http://goo.gl/vZ3iz>

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

panni agli angoli degli incroci più trafficati. Insomma, lezioni pratiche su come si sopravvive. Docenti: Rom di recente arrivo.

FASE 2: cominciare a capire come radicarsi e cambiare la propria vita, quando sopraggiunge un minimo standard di sicurezza. Arrangiare la spesa con pochi soldi per famiglie numerose, corsi di cucito, corso pratico di autocostruzione, solidarietà familistica e di vicinato come risposta alla crisi... Docenti: Rom e Sinti di più lungo insediamento.

FASE 3: partecipazione a cene comuni (con turni in cucina e ai tavoli), balli, partite a pallone. C'è una dimensione sociale che resiste tra Rom e Sinti (ma non è una loro esclusiva) che permette, anzi è necessaria, di affrontare le durezze della vita. E questo, secondo me è la vostra domanda profonda e irrisolta: non sapete più sorridere e non sapete rialzarvi.

L'altra vostra domanda (più superficiale ma altrettanto reale) è: stiamo diventando più poveri, a chi diamo la colpa? L'unica risposta che può dare chi è ancora più povero di voi (e quindi, con la sua sola presenza, è una minaccia visiva e forse reale) è: io sono povero da generazioni - posso darvi delle dritte per sfangarla. Oppure, quando sarete poveri come me, dovrete purtroppo misurarvi con chi sarà molto più allenato di voi.

TRATTATIVE RISERVATE SU COSTI, TEMPI E MODALITA'

Se ci ragioniamo, non scrissi altro che quello che si sapeva fare, e fare meglio di loro.

### Una multinazionale?



Ecco un'altra mappa dell'Europa. Ogni pallino rappresenta un singolo o un'associazione romani con cui corrispondo. Direi che il paradosso della grande multinazionale può funzionare (NOTA: dai corrispondenti qui sono esclusi quelli extra-europei)

### Una domenica italiana

*Per terminare, un testo per niente polemico e neanche politicizzato. Sembrerà strano, ma questi sono forse i più difficili, perché occorre un buon equilibrio nell'esposizione.*

*Cosa può esistere di più italiano che guardarsi in compagnia la finale degli Europei di calcio? Mentre la maggior parte dei miei vicini sudava nell'afa milanese, io lo facevo al fresco (nel senso buono!!), assieme agli amici, e poi raccontandolo ho descritto la scena e alcuni momenti passati. Il tutto, per mostrare un insediamento nella sua quotidianità, senza i toni forti che spesso si adoperano. Cercando di strappare un sorriso (ed un'identificazione) al lettore.*

*Quando si parla di Rom e Sinti i toni sono spesso drammatici. Può esserci una ragione, ma altre volte lo si fa solo per sensazionalismo o per un malinteso folklore. Penso che per uscire dall'equivoco di ETERNI CATTIVI o VITTIME ETERNE, sia utile fornire anche dei quadretti che ne descrivano la normalità.*

## I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti

Domenica scorsa, ero a spasso senza molta voglia di tornare in quella fornace che è casa mia, a sentire urlare i vicini mentre seguivano la finale degli Europei di calcio. Telefono agli amici in via Idro: anche se il calcio non mi interessa, una cosa è passare la serata in una casa di ringhiera, senza televisore e facendo altro, con il disturbo del tifo dei vicini. Altra far finta di guardare la partita, ma godendosi la buona compagnia<sup>40</sup>.

Così chiamo per accordarmi su quante *birre - patatine - sigarette* devo portare per contribuire alla serata. Niente, mi rispondono, il televisore non c'è più, ma tu passa lo stesso. Ripensandoci, c'è stato un lutto<sup>41</sup> il mese scorso, probabilmente è per questo che non guardano la televisione.

Arrivo, ed invece tutte le famiglie si sono organizzate, con tavolate all'aperto e un televisore in bella vista. Qualcuno sembra persino funzionare. Del lutto non ne parla più nessuno e prima che inizi la partita, ci sono le solite discussioni che mi ricordano dove sono: qualcuno ha paura di essere sgomberato, qualcuno mi chiede cosa vuol fare il comune, ecc. Al solito, e li rimprovero, nessuno si pone il problema di cosa vuol fare lui.

Finisco in una piazzola. In attesa della partita i bambini guardano i cartoni animati, la madre cucina per tutti un piatto freddo e il padre inaffia prato e cemento.

*Parentesi:* una vita fa, ci si allenava insieme quando dentro il campo s'era formata una squadra di pallone. Lui attaccante e io difensore, puntualmente mi stordiva con i suoi dribbling. Non riuscendo a fermarlo con le buone, spesso ci provavo con qualche tackle assassino, ricevendo in cambio sonori calcioni, perché lui non era la persona più indicata da trattare a scarpate.

Ora che tutti e due abbiamo 20 anni e parecchi dolori di più, guardare assieme la partita è una scusa per scherzare su cosa è successo in tutto questo tempo.

Fatalisti come sempre, già dal primo minuto di gioco i Rom dicono che gli avversari son troppo forti, e che la partita è destinata a finir male. Da parte mia, per rincarare la dose, tifo Spagna, più che altro perché Del Bosque visto in TV sembra il mio ritratto sputato, anche se lui ha la cravatta.

*Parentesi:* una ragazza torna al campo dopo essere stata via un paio di giorni. Sua sorellina (8 anni, una bambina allegra e solare come poche) scoppia in lacrime dalla commozione, la abbraccia e non mollerà la presa per tutta la partita. Persino suo padre, attaccato allo schermo e con nessuna voglia di essere disturbato, si alza per provare a consolarla.

La partita sembra andare avanti a senso unico. Dall'altra parte del campo arrivano in continuazione urla di gioia e suoni di trombette. *Birra...* liquida la cosa il mio amico. Però mi ricordo che qualcuno di quel settore mi raccontava con nostalgia di essere stato in Spagna, e di essersi trovato bene. Forse è per quello.

Tutto finisce come sapete. Inaspettatamente, qualche macchina parte verso la città, con i clacson e le bandierone italiane spiegate. Visto il risultato, la scena è abbastanza surreale. Ci penso un po': probabilmente anche a loro della partita non interessava niente, quello che non han mandato giù è che non si potesse far festa come da tradizione (di via Idro).

*Parentesi:* mi racconta un'amica un episodio di tanti anni fa, quando lì c'erano soltanto prati e roulotte. Alcuni di loro si erano procurati un televisore per vedere una partita, come domenica scorsa. Ad un certo punto il tifo aveva cominciato a crescere, al punto tale che gli altri, quelli che erano già andati a dormire, erano scappati dalle loro roulotte a piedi nudi ed in mutande, perché svegliati dal casino avevano pensato che nel campo fosse arrivata la polizia.

---

40 Vedi <http://goo.gl/Zesig>

41 Vedi <http://goo.gl/Z5Ub6>

## **I mezzi di informazione e la percezione di Rom e Sinti**

Ormai sul tardi sono tornato su via Padova. Davanti ad un tabaccaio cinese ancora aperto, alcuni sudamericani festeggiano la vittoria della Spagna. Credo sarebbe inutile dire loro cosa hanno fatto gli spagnoli dalle loro parti... probabilmente è solo un modo per rimarcare la loro identità. Mi immagino la possibile rissa che potrebbe nascere, se incrociassero le macchine con la bandiera italiana partite da via Idro. E mi immagino come potrebbero commentare radiocronisti ed ascoltatori di RADIO PADANIA<sup>42</sup>, che tutta sera hanno fatto un tifo sfegatato per la Spagna.

Con questi pensieri, a mezzanotte mi concedo l'ultima granita (via Padova è anche questo) e torno a casa.

---

42 Vedi L'espresso BLOG "Spagna-Italia 4-0, l'esultanza di Radio Padania" di Daniele Sensi <http://goo.gl/XkWeM>